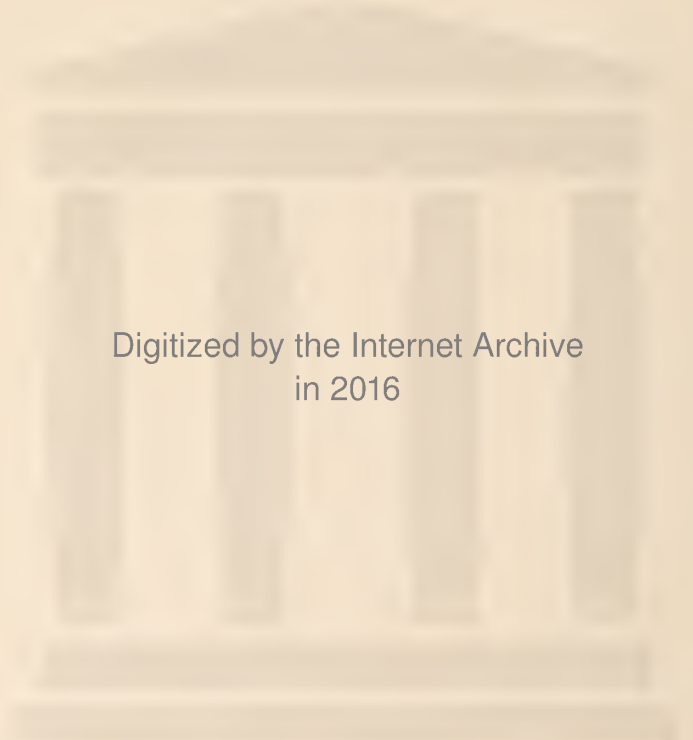
BIOGRAFIA

DEL MARCHESE

GIOVANNI ACCORRETTI

SCRITTA DALL' ABATE

EMIDIO BIANCHI

Professore di Belle Lettere in Treia

FIRENZE

TIPOGRAFIA ALL' INSEGNA DI S. ANTONINO

Via del Castellaccio, N.° 8

1868

Giovanni Accorretti nato in Macerata sulla fine del passato secolo, lasciò morendo così bello esempio di dottrina carità e religione, che parmi doversi il nome di lui raccomandare alle lettere, acciò altri da lui ritraggano, e in ispecialtà coloro cui il cielo diede nobiltà di casato. Io so bene quanto cosa ardua sia narrare la vita de' contemporanei, perchè essi non sono egualmente lodati da tutti, che altri per studio di parte, altri per invidia, altri infine a cui non piace faccia di virtù, sogliono dare biasimo a ciascuno, e giustano fede solamente a quelle cose che reputano agevoli per sè, le altre tengono non vere o colorite dall' arte. Ma io non ho in animo di levarmi contro costoro, se pure Giovanni ebbe chi lo avversò. Voglio solo esser narratore de' suoi fatti, ed, esponendoli così nudamente come sono, ho per certo che buon giudizio si farà di lui. E senza più vengo al principio della narrazione.

Giovanni ebbe i natali dal Marchese Francesco Accorretti e dalla Marchesa Pandolfina Compagnoni Marafoschi,

genitori lodati per nobiltà di sangue, ma più assai per propria virtù; e questa, in fè mia, è da mettere innanzi ad ogni altra lode. Essi fino dai più teneri anni educarono ad ogni buona ed eletta disciplina il caro figliuolo; il quale alla naturale bontà del cuore aggiungendo amabilità di maniere, vivezza di spirito, bellezza di volto e di persona, che fanciullo ebbe assai gracile, fu da tutti carezzato ed amato. Sull' età di nove anni in compagnia del suo fratello minore Pietro, fu posto nel nobile Collegio Tolomei di Siena, retto dai Padri delle Scuole Pie, gia assai chiaro per tanti illustri personaggi cresciuti alle lettere. Quivi guadagnatosi presto l' amore de' suoi istitutori e compagni, a' quali visse sempre carissimo, applicò l' animo ad ogni maniera di severi ed ameni studî; ne' quali per buona fortuna avvenutosi ad eccellenti maestri, che furono il Giorgi, il Ricca, il Solaro, cavò grandissimo profitto e lode; conciossiacchè ebbe sempre in tutti i pubblici e privati esperimenti il posto d' onore. Attese alla musica, al disegno, e a varie lingue; ma più che mai alla matematica e alla declamazione, in cui uscì così valente da divenirne maestro, come appresso vedremo. Si dilettò anche degli esercizî di scherma, ne' quali sovente diè pubblica prova alla presenza di ragguardevoli persone, che uscivano spesso ammirate, lodando la destrezza e la perizia di lui nel maneggio della spada. In tale palestra egli si continuò fino a vecchio: e nella dimora che fece in Roma più volte si porse al paragone con Luigi Bonaparte, giovinetto allora in su i venti anni, ora pel valor militare e la gran mente politica salutato Imperatore de' Francesi.

Animo nutrito a gentili discipline ed ottima morale facilmente per propria lode suole inalzarsi sopra la volgare

schiera e accattare l'ammirazione e la benevolenza di ognuno. E ciò prova col fatto il nostro Giovanni, che rendutosi in patria, e mostrando a suoi cittadini bella dirittura di cuore, (a cui sempre, o nel più segue quella della mente) intelletto adorno di utili cognizioni, ossequio, affabilità, entrò siffattamente nell'animo di tutti, che se ne guadagnò il cuore e l'affetto: tanto pure meritò il suo fratello Pietro, che gli fu compagno di studî e di virtù, ma nel fiore della giovinezza e delle speranze venne rapito da morte. E perchè la buona educazione aveva messo in lui forti radici, fu sempre veduto lontano da errori giovanili, inclinato a pietà e a religione; non sì però che le oneste conversazioni e la compagnia de' buoni non frequentasse, e non si godesse de' piaceri, ma sempre con licenza da giovane e giovane nobile. Qui vorrei che buon desiderio d'imitarlo nascesse negli animi di quei giovani, che usciti appena dai collegî o dagli istituti paterni, per darsi aria di una certa libertà e svegliatezza di spiriti, dimenticando, anzi beffando i savi precetti, e la onesta vita, che prima sono vissuti, rompono in ogni vizio. Oh mali avvisati! che, macchiata così loro giovinezza, procacciano a sè vergogna per tutta la vita. Ma torniamo al nostro Giovanni. Sentendosi egli tirato dal naturale vigore all'arte della guerra, fece ogni opera perchè fosse posto all'Accademia militare del Genio in Modena; e già era sull'entrarvi, quando caduto il primo Napoleone, e con esso rimutate le sorti d'Italia, si vide in un subito troncata la via alla gloria delle armi. Di che gli dolse all'animo, ma non ismarrì; che conoscendo il suo ingegno docile e atto a varia scienza, volse tosto allo studio delle leggi sotto la disciplina del Ch. Luigi Buratti, il quale lo guardò sempre come figliuolo; e avu-

tane laurea dottorale nella Sapienza di Roma, misesi alla pratica del foro, e, fattosi qui pure un bel largo, si ebbe titolo di avvocato. Già era sull' età di ventott' anni, quando, venutogli desiderio di torre moglie, fece sua donna la nobile Contessa Federica Spada De-Medici, giovane lodata di assai bontà d' ingegno e di cuore; con la quale visse congiuntissimo, ma non consolato di figliuoli. E veramente che doloroso è all' uomo, se nel dipartirsi dal mondo, niuna cosa amata quivi gli sopravviva, o nel nome, o nelle fattezze, o nel lungo desiderio; conciossiacchè in morte la consolazione di posterità assai vale a raddolcire il cordoglio. Ma al nostro Giovanni resta in tante opere d' ingegno e di pietà numerosa la discendenza. *

In quanta estimazione egli fosse tenuto da' suoi concittadini per dottrina e sapienza civile, lo fanno chiaro i molti officî pubblici e privati che gli furono in ogni tempo commessi: e questo, se io non m' inganno, è il più sicuro testimonio del merito di ciascuno: poichè ignoranza e malvagità raro e per poco suole tenere l' altezza. Ed in vero fu mandato oratore insieme con altri illustri personaggi a Papa Gregorio XVI per impetrare che alla sua Città fosse restituito il tribunale di Appello; e mercè la sua ornata orazione, tanto valse presso quel Pontefice di santa memoria, che le sue preghiere non andarono fallite. Anche prima di ciò i Maceratesi si valsero di lui inviandolo rappresentante dell' illustre Municipio a fare riverenza al ch. Consalvi, Cardinale di sottile accorgimento politico. Fu membro del Consiglio legale, ufficio a cui nessuno può aspirare senza

* Ad avere chi gli succedesse, volle che il suo nipote Pietro si sposasse alla nobile giovane Maddalena Tornaboni, donna pregiata di specchiatissime virtù.

molta conoscenza delle leggi, consultore di Delegazione, deputato agli studì, principe dell' insigne Accademia de' Catenati e socio di molte d' Italia; e ultimamente Rettore della Università, cui in tempi difficilissimi seppe condurre con assai prudenza ed amore. Altre e maggiori onoranze avrebbe avuto se fosse stato ambizioso di lode; che assai volte rinunciò ufficì di magistero e di governo nelle più illustri città; ma solo questo, in fe' mia, dice abbastanza esser egli stato presso ognuno in bella fama di sapere e di saviezza. Egli, dotto di leggi e di filosofia, sè ne porse maestro insegnando in sua casa privata; e a lui si deve la lode di aver messa entro alla secreta scienza delle matematiche Caterina Ferrucci, donna sopra ogni altra chiarissima per nobiltà d' ingegno e merito letterario. Ma che dirò poi del suo valore in lettere? Egli ne fu molto conoscente; o voglia nella prosa o nel verso lo trovi buono scrittore, sempre sentenzioso e ricco di svariata dottrina; frutto il lungo studio de' classici latini e italiani, i quali come prima poteva cessare dalle pubbliche faccende, solea recarsi a mano, e con essi ricreare lo spirito: conciossiacchè il morale Seneca dice, la lettura de' buoni libri è cibo all' ingegno, e ristoro all' animo vinto dalle fatiche. In lui non hai a desiderare che maggiore finitezza di stile, e ove gli si faccia grazia di questo, io lo do per assai valente. Che se si vuol giudicare a dovere, parmi poter dire esser egli meglio inclinato a poesia, chè anche vecchio canuto dettava versi fioriti di molta eleganza; e sono prova i due carmi che poco prima del morire scrisse per il suo Alessandrino e Giuseppe, pronepoti suoi carissimi, e delizia di sua vecchiezza. Più volte, giovane ancora, si sperimentò recitare versi improvvisi alla presenza dell' immortale Francesco

Cassi, di cui fu sempre amicissimo; e così pure di Michele Ferrucci, del Montanari, del Cappi, e del Tapparelli d'Azeglio; e fra gli estranei del Wiseman per tacer di molti altri. A suggello del fin qui detto ricorderò che quando egli si levava a declamare in pubbliche adunanze accademiche, pochi erano che lo uguagliassero nel merito e nella lode; che per la molta grazia di cui recitando vestiva i suoi versi, aggiungeva armonia al metro, e nobiltà all'elocuzione. Fatto è che l'Accorretti fu avuto per uomo di molte lettere in patria e fuori. Poche cose diede a stampa, tra perchè non fu vago di nome, e perchè gli mancò tempo alla lima; pur tuttavia abbiamo l'elogio del p. Matteo Ricci, del Conte Desiderio Pallotta, un'orazione accademica, parecchi sonetti, un'elegia in morte di Giulia De-Medici Spada, la quale molto ritrae dal Petrarca; e i prospetti statistici giudiziarî del tribunale civile e criminale, lavoro che fece mentre vi fu Presidente, e che gli meritò grandissima lode. * Molti altri scritti egli lasciò inediti di cose spettanti a lettere e scienze: e molto onore sarebbe per lui se fossero posti alla luce. Tanto può e tanto vale animo nutrito a vera e sincera disciplina.

Ma dove più il nostro Giovanni si rese caro all'universale fu l'intendere con ogni amore a quell'arte, che il romano oratore chiama imitazione della vita, specchio dei costumi, e immagine della verità; vo' dire della drammatica,

* Estratto di un articolo della Rivista di Dublino inserito dal dottissimo Cardinale Wiseman « Macerata è città che non cede ad alcuna capitale per l'istruzione e cortesia de' suoi abitanti, l'erudizione de' suoi professori e lo spirito ed eccellente sistema delle sue pubbliche istituzioni. Questa Città è stata la prima a dare alla luce le pubbliche statistiche giudiziarie della sua Provincia per opera del ch. Marchese Giovanni Accorretti, personaggio di molte lettere. »

che fu il suo diletto finchè visse, e n'ebbe eccellenza di fama. Amante come era del bello, che al dir di Plutarco, trae a sè, e presto ingenera desiderio imitativo, facile era a lui infingere e ritrarre al vero i lieti e i tristi casi della vita; e, per il grato modulare della voce, il nobile atteggiare della persona, e il dignitoso portamento, risvegliava nel cuore degli spettatori vari affetti; i quali mentre occupavano l'animo così piacevolmente, non erano infecondi di morale utilità, dappoichè non volle mai recitare se non ottime cose. E come quell'antico comico si compiacque più delle lodi di Platone che di tutto il teatro, così l'Accorretti dovette, sopra d'ogni altra lode pregiarsi che di lui fosse contento quell'onore dell'età nostra Silvio Pellico. * Il perchè i suoi concittadini lunghissimo tempo vollero lui a direttore della Filodrammatica, la quale per suo mezzo salì ad alto onore. E qui non vo' passare innanzi senza fare onorata menzione del suo fratello Giuseppe, il quale, se in quest'arte non lo superò, mostrò presso che eguagliarne la fama; che tanto pure valse a rallegrare la scena.

Ma se ebbe buona la mente, buono pure ebbe il cuore che compassionevole all'altrui sventura, non fu associazione di carità a cui egli non appartenesse, non una miseria pubblica o privata, che egli non sovvenisse; non curando talvolta pericolo di vita, come appunto si diportò, quando presa Macerata da fiero morbo di tifo, che gittò in tutte le nostre terre, egli non temette recare il piede ora nelle case dei poveri, ora nelle carceri per conoscere di per sè i

* Quanto si raccoglieva dalle sue recite voleva fosse dato a' poveri, e più volte in tempi calamitosi fece aprire il Teatro per nuove produzioni. Il Puccinotti gli rese pubbliche lodi la prima volta che rappresentò il Saulle.

bisogni di ognuno: studiandosi sempre operare il bene solo per amore a virtù. Di che quell'onore de' Vescovi, il venerabile Strambi, lo amò sempre tenerissimamente; e di lui si valse preponendolo a parecchie deputazioni di carità. Assai qui sarebbe noverare ad una ad una le sue opere; ma io dirò solamente di quelle che come stabile monumento sono negli occhi di tutti. E in prima, da lui riconosce miglioramento la farmacopea istituita a beneficio de' poveri da Vincenzo Berardi e Filippa Ricci, personaggi ragguardevolissimi; per lui il pubblico ospedale fu assai ampliato di luogo, e migliorato ne' possedimenti. Egli vi presiedette molti anni, e adoperò che contiguo sorgesse un asilo per le figliuole del povero, e a custodia di questo e di quello pose le Suore di Carità; sicuro che al nome avrebbero mandate compagne le opere. Nè in ciò solamente si fa veduta la sua compassione; chè del proprio danaro eresse un luogo, ove accolte a scuola fanciulle indigenti, e tenute a convitto egregie giovani fossero a civile e morale educazione informate dalle pie Suore di S. Giuseppe. Qui egli volse ogni suo affetto, chè questo luogo riguardò sempre come ostello di care virtù, e vi spese tutto il suo ingegno, perchè ivi fiorisse ogni ragione di studî, che a onesta vita si appartengono. Però non è a lasciare senza ricordanza e lode la patria carità dei nobili maceratesi, che a lui si unirono, dando danaro pel mantenimento del luogo. Egli dunque ebbe cuore tenerissimo pe' poveri, e fu ad essi benigno ed amorevole, sovvenendoli di consiglio e di mano più largamente che non portava il suo censo. E che più? non dubitò talvolta privare se medesimo degli agi della vita per aiutare l' altrui indigenza. Sovente anche si levò a difesa di molti, che nei bollori di parte, difficile essendo tenere per la dritta via

senza dare a questo e a quello scoglio, erano scaduti dalla grazia del Principe; ei godette in suo cuore poterli giovare senza priego o saputa di essi. Fatto è che chiunque fosse dalla malignità degli uomini o dalla fortuna percosso, aveva in lui sicuro ed amoroso rifugio: ma non mancò chi assai male lo ricambiasse nel beneficio, tanto è difficile che l'uomo sappia tenere obbligo quando gli arride la sorte. In casa poi visse esempio di domestiche virtù: coi famigliari mansueto e affabile; ne portava in pace i difetti e mai non li garriva, anzi piacevagli scusarli; volea però fossero buoni e religiosi. Tale pure si mostrò a' suoi coloni, a' quali negli anni di carestia porgeva di che sostentare la vita, graziandoli spesso di mezzo, o tutto il danaro, e istituendo per essi un monte formentario. E perchè molto si piaceva dell'agricoltura li provvedeva del lavoro, e così vide migliorati bellamente i suoi campi. Chiunque si faceva a lui era ricevuto con ogni onesta accoglienza: di che gli seppero grado per tutta la vita Virginia ed Eleonora de' Conti Spada, donne elettissime, le quali rimaste orfane de' genitori, furono da lui accolte e guardate come figliuole: * e meritarono pure tanto amore i fratelli di esse, Alessandro senatore amplissimo, e Lavinio ed Averardo personaggi per lettere e altezza di animo egregii. Ma gratitudine più viva serberanno a lui molte giovanette che pericolanti dell'onestà, primo onore di donna, furono per lui o dal pericolo rimosse, o provvedute di ragionevole dote onde passare a marito. Se dalla carità del prossimo, come è vero, si misura quella di Dio, dal fin qui detto si può facilmente congetturare di quanta

* Tale gratitudine ancora serberanno a lui per uguale ospitalità le figliuole di Adele, Maddalena e Virginia, queste pure sorelle a Federica moglie di lui.

egli fosse. Amatore sincero della religione, ne adempì con ogni diligenza i doveri, era continuo a chiesa, e agli atti di cristiana pietà; fu integerrimo di costumi e specchio di mansuetudine, della quale non gli mancarono esperimenti. Procurò le cose del culto divino; e potendo non volle diminuirne i renditi a ciò lasciati da suoi maggiori. A chi volesse sapere alcuna cosa di sua vita civile, dirò esser egli stato facile alla lode, nettissimo d' invidia, costante nelle amicizie, dolce nel conversare. Tutti gli danno vanto di non aver mai cangiato opinione, anche quando gli volgeva alla peggio. Pronunciatore franchissimo del vero; pronto a dimenticare le offese, ma non sì che per un certo bollor d' animo tutto sul fatto non se ne risentisse; conciossiachè natura gli aveva dato spiriti focosi e gagliardi, ma i soavi modi a sua posta prendeva: ne' fortunevoli casi della vita ebbe animo fermo e non pauroso: saldo ne suoi divisamenti e non voltabile, il che sovente gli procacciò inimicizie.

Venuto all' età di 71 anno con fiore di salute, e promettendo ancora più lunga vita, il 2 di agosto dell' anno 1865 colto da subita paralisia di stomaco, e ricevuti i conforti della santa Religione, con quel sorriso, che è testimonio di buona coscienza, uscì di questa vita mortale, accompagnando la sua bell' anima al Creatore le molte opere di pietà, e il compianto de' suoi, e di quanti sperimentarono la bontà del suo cuore. * E perchè rimanga alcuna immagine di lui, piacemi qui descrivere in poco le sue

* Aggiungiamo qui le epigrafi del ch. prof. Strocchi, il quale n' ebbe somme lodi da quell' insigne latinista Tommaso Vallauri: e queste valgono più di qualunque elogio si possa rendere all' elegantissimo scrittore.

fattezze. Fu Giovanni giusto della statura, e bene impersonato; fronte ampia, occhio cilestro e vivo; faccia colorita, e sempre di una cotale soavità o buona o rea gli volgesse la fortuna; in tutto il portamento spirava aria di dignità, ma sempre negli atti e nelle parole ufficioso. Netto era nel vestire, ma senza lusso; il suo parlare appensato e facondo, e talvolta condito di sali e scherzi; ond'è che in tutto si mostrò sempre uomo di antico costume.

IN . FVNERE

IOANNIS . ACCORRETTI . MARCHIONIS

INSCRIPTIONES AD . AEDEM . PRINCIPEM

MACERATAE . PROPOSITAE

XIV . KAL . FEBRVARIAS

AN . M.DCCC LXVI

QVAE . NVPER . PROPOSVIMVS
MOESTISSIMIS . EXEQVIIS
VIRO . TVO . CLARISSIMO . PARENTANTES
MELIORIBVS . HEIC . LITTERIS . CONSIGNATA
VOLENS . ACCIPE . AB . TVIS
FRIDERICA . MEDICES . SPADA
OMNIVM . ILLI . CONSILIORVM
OMNIVM . OPERVM . SOCIA
MANSVRI . PIGNVS . OBSEQVII
VTINAM . ET . SOLAMEN
DOLORIS

Pro foribus Aedis

QVI . TEMPLVM . INGREDERIS
PIIS . MANIBVS
IOANNIS . ACCORRETTI . MARCH.
BONIS . PRECIBVS . LIBENS
PACEM . AEVI . AETERNI
ADPRECARE
ID . SIBI . RITE . ABS . TE . POSCIT
VIR . EFFVSA . CARITATE . MEMORANDVS
CIVIS . PATRIAE . STVDIOSISSIMVS

Ad molem funebrem

I

IOANNI . ACCORRETTO . MARCHIONI

PATRICIA . MACERATENSIVM . NOBILITATE
SODALES . EVCHARISTICI
SACRIS . PIACVLARIBVS . INDICTIS
IVSTA . PERSOLVIMVS
HOC . IPSO . CIVIBVS . PROFESSI
QVAE . QVANTAQVE . SENTIMVS . DEBERE
RARISSIMI . EXEMPLI . VIRO
QVEM . ANNOS . PLVS . VIGINTI . SVSPEXIMVS
SODALITATIS . NOSTRAE . MODERATOREM
AEQVISSIMVM . PROVIDENTISSIMVM

II

AD . PLVRIMA . MIRE . APTVS
SEVERIORES . AEQVE . DISCIPLINAS
ET . AMOENIORES
AMPLEXVS
EA . CVNCTA . CALLVIT . PLANE
QVAE . PATRICIVM . VIRVM . MAXIME . DECENT
VNVS . ELEGANTIA . INGENII
VNVS . MORVM . VENVSTATE
DIGNISSIMVS
QVI . VETERIS . SCITISSIMAE . URBANITATIS
EXEMPLAR . HABERETVR

III

NVLLIS . VISVS . IMPAR . MVNERIBVS
CATENATORVM . COETVI . PRINCEPS
LYCEO . MAGNO . RECTOR . PRAEFVIT
DIVTISSIME
AD . PVBLICA . SAEPE . ACCITVS . NEGOCIA
SERVANTISSIMVS . AEQVI
FIDE . SEDVLITATE . ABSTINENTIA
ENITVIT
TEMPORIBVS . NVNQVAM . PARENS
EADEM . SEMPER
INVICTO . ANIMO . SECVTVS

IV

SOLATOR . EGENORVM . ET . ALTOR
CVNCTA . SPERNENS . QVAE . ADVERSARENTVR
NOSOCOMII . AEDES . FERE . DVPLICATAS
OMNIQUE . SVPELLECTILE . INSTRVCTAS
AEGROTIS . CIVIBVS . ACCIPIVNDIS
APTISSIMAS . FECIT
ID . ETIAM . ENIXE . CAVENS
VT . QVI . CORPORVM . SALVTEM . EXPETERENT
POTIORI . SALVTI . PROSPICIENDVM
PIETATIS . ET . VIRTVTIS . EXEMPLIS
MONERENTVR

V

NVLLIVS . INCVRIOSVS . AETATIS
ASYLVM . PVELLVLIS . E . PLEBE
IN IPSO . NOSOCOMIO . CONSTITVIT
RELIQVIS . OMNIVM . ORDINVM . PVELLIS
LVDVM . DOMI . SVAE . ESSE . IVSSIT
VBI . EA . SEDVLO . EDOCTAE
QVAE . CENSVS . MODVS . QVAE . DIGNITAS . POSCAT
IMPENSIORE . CVRA . AD . PIETATEM . INSTITVANTVR
NVGAS . RATVS . FORE . OMNIA
SI . RERVM . FIRMISSIMVM . ABSIT
FVNDAMENTVM . RELIGIO

VI

SPES . CERTA . HOMINVM . **DEVS**
MANSVRAM . APVD . TE . BEATITATEM
VEL . HONESTA . MOLIENTIBVS INDVLGENS
MERITORVM . PRAEMIVM . BENIGNVS . ADPROPERA
VIRO . FRVGI . BENEFICO . PIENTISSIMO
QVI . EGREGIA . MEDITATVS . PERMVLTA
NVNQVAM . IMMEMOR . TVI
ILLVD . HABVIT . POTISSIMVM . IN VOTIS
VT . BONA . RECENTIVM . INVENTA
SANCTIMONIA . VITAE
ET . PATRVM . PIETAS . HONESTARET